Paolo Romano (L’Aquila Nuova): daspo urbano, misura inutile

7 Febbraio 2024



Il centrodestra non può dichiarare che il Daspo Urbano sia uno strumento essenziale per la sicurezza cittadina quando la delibera, licenziata dalla giunta a settembre 2023, approda in consiglio comunale a febbraio 2024; la verità è che non ci credono manco loro nel Daspo urbano, altrimenti non avrebbero lasciato passare quasi sei mesi per la definitiva approvazione in aula. Allargare le zone di daspo a quasi tutto il centro storico avrebbe avuto un senso se questa misura – che esiste dal 2018 – non avesse finora prodotto numeri imbarazzanti: da fonti ufficiali della municipale abbiamo saputo che in questi anni è stato emesso dall’amministrazione un solo daspo.
La sicurezza urbana in capo all’amministrazione, non mi stancherò mai di dirlo, ha bisogno di ben altri strumenti: ha bisogno di una rete organica di videosorveglianza, anche nei punti di ingresso e uscita della città per identificare le bande di criminali che svaligiano le abitazioni; ha bisogno del potenziamento della polizia municipale che oggi, formalmente, non ha neanche la figura del comandante, decaduta dopo la sentenza del TAR di novembre 2023; ha bisogno di risolvere, per

mezzo di un’opportuna interlocuzione con il governo, il problema delle piante organiche delle forze dell’ordine della nostra città alle prese con un turn over mai realmente effettuato; la sicurezza ha bisogno anche di Patti di cittadinanza fra residenti, portatori d’interesse del territorio e istituzioni: un progetto in grado di sviluppare un programma di sicurezza partecipata (con funzioni regolamentate e compiti di segnalazione) in forma di Controllo di Vicinato che prevede, tra gli obiettivi prioritari, quello di realizzare un più ampio sistema di sicurezza urbana, affiancando gli interventi di competenza esclusiva delle Forze di Polizia e della Polizia Municipale.
Ci sarebbe bisogno di incrementare il rapporto di collaborazione tra cittadini e Istituzioni, promuovendo l’educazione alla convivenza, il rispetto della legalità, il dialogo tra le persone, l’integrazione e l’inclusione sociale.
Si continuano invece a presentare alla città degli atti-manifesto che non affrontano i problemi. In consiglio comunale si sono succeduti ordini del giorno e comunicazioni della maggioranza per la sicurezza di Preturo e Roio, ma nessuno si prende la responsabilità di relazionare sui risultati. La percezione della sicurezza del cittadino continua a non esserci al di là di ciò che si dice.
Sono soddisfatto invece che sia passato all’unanimità il mio ordine del giorno sulle criticità derivanti dal regolamento di polizia locale approvato dal consiglio regionale nel novembre 2023. Criticità che creano sperequazione tra gli operatori della polizia locale e che non fanno bene a chi opera sulla sicurezza dei territori. Basti pensare al passaggio dei gradi da un sistema ad un altro che non garantisce la parità di trattamento tra gli operatori, penalizzando la base della polizia locale, oppure alla possibilità di promuovere o degradare gli operatori togliendo o assegnando loro l’incarico di coordinamento minando l’autonomia dei corpi e dei servizi di polizia locale ed interferendo anche con le qualifiche di agente/ufficiale di polizia giudiziaria con le quali gli operatori di polizia locale prestano servizio a tutela della collettività. Spero che dal consiglio comunale dell’Aquila possa partire una battaglia che coinvolga anche le altre assisi comunali e provinciali della nostra regione così da sollecitare il prossimo consiglio regionale d’Abruzzo a effettuare gli opportuni correttivi al regolamento approvato qualche mese fa.
Paolo Romano – L’Aquila Nuova